

Un uomo chiamato Morale, di cui, tranne appunto il solo appellativo, non si sapeva assolutamente nulla, né il suo passato né il suo presente né il suo futuro, vagando per sentieri senza uscita, per campi senza vita, per lande senza sfoghi, si ritrovò un bel giorno dinanzi a sinistre acque paludose... Come avrebbe potuto superarle?

“Semplice,” pensò, tra sé e sé, Morale, “me le farò tutte d’un fiato a nuoto!”.

Cominciò allora ad immergersi nelle stesse e si mise a nuotare... E nuotava, nuotava, nuotava.

Nonostante i suoi sforzi, però, sembrava non riuscisse mai a raggiungere l’altra sponda.

Mentre continuava a nuotare, alcuni piranha si avvicinarono a lui e, prima di mangiarselo, iniziarono a toccarlo in modo lieve, il tutto per sapere senza fallo se la preda fosse sicura e quindi, di conseguenza, inghiottirla. Morale, tuttavia, non appena si sentì toccato, seguì a muovere le gambe e le braccia molto velocemente, ciò proprio per allontanarli. Muovendosi rapidamente, lui non veniva morso dai piranha, o, per meglio dire, erano i piranha che scientemente non lo mordevano.

Morale, in breve, si mosse tanto velocemente con le gambe e con le braccia – scacciando immediatamente i piranha ogni volta che si avvicinavano –, di modo che, alla fine, riuscendovi appieno, gli aggressivi e voracissimi pesci si allontanarono per sempre.

«Via, via, maledetti, dannati!», aveva lui urlato durante tutto il tempo.

Il nostro Morale, intanto, proseguiva a nuotare... E nuotava, nuotava, nuotava.

L’altra riva, anche se all’apparenza vicinissima, pareva non si riuscisse mai a toccare.

D’improvviso, Morale si sentì pungere sulla faccia. Si schiaffeggiò e si trovò sul palmo destro una machaca.

«Un insetto velenoso!», fece Morale e buttò senza indugio il piccolo animale nelle acque paludose.

Più o meno immantinente il nostro prode sconosciuto si sentì addosso una strana fregola, uno strano desiderio. Si trattava di una qualche conseguenza della puntura dell’insetto oppure soltanto di un qualcosa di istintivo, un impulso cioè spontaneo, logico e naturale?... Chissà!... Morale cercò, in ogni caso, di superare questa fregola, questo desiderio, continuando a nuotare più velocemente che potesse. Dopo qualche minuto, infatti, non vi fece più caso. Probabilmente, allora, si era trattato semplicemente di un naturale impulso, di un istintivo desiderio... E nuotava, nuotava, nuotava, nel frattempo.

Sempre, l’altra riva, anche se all’apparenza vicinissima, pareva non si riuscisse mai a toccare.

Mentre il valoroso individuo seguiva a nuotare con tutte le sue forze, giunse a vedere, tra le acque paludose, un candirù avvicinarsi dalle sue parti in modo veloce e alquanto serpentino. Indi, si fermò per un istante e, con la mano immersa nell’acqua fangosa, riuscì, per sua fortuna, ad agguantarli al primo colpo; dopodiché lo stritolò, con un certo qual sdegno.

«Carogna che non sei altro!», aveva ululato Morale, nel momento in cui lo stritolava.

L’uomo riprese poi a nuotare con ancora più foga... E nuotava, nuotava, nuotava, con un impeto pressoché debordante.

Infine, dopo quest’immane, grandissimo sforzo fisico, riuscì a giungere da ultimo sull’altra riva, quasi affatto stremato. Appoggiandosi ad un grande albero, barcollante, a

causa pure del grande sforzo, dell'immensa fatica profusa, cercava di darsi e di farsi inimmaginabile ardita forza. Di repente, nondimeno, come se niente fosse, stramazzo al suolo... Era morto... Lui si era sacrificato per il bene dell'intero mondo e quest'ultimo, d'un colpo, si ritrovava senza Morale.

[Fine]